Anno VIII — Mercordì 10 Settembre 1873 — N. 216

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 9 settembre.

Il giornalismo italiano s'occupa quasi esclusivamente del libro del generale Lamarmora, e la opinione della maggior parte de' critici, malgrado il rispetto dovutogli come ad uno tra i migliori Italiani, non è favorevole all'opportunità di siffatta pubblicazione. E anche la stampa estera se ne occupa, e specialmente l'austriaca. La *Neue Freie Presse* pubblica un ampio e coordinato riassunto del libro, e riporta testualmente alcuni dei documenti più importanti in esso contenuti. Riservandosi poi di esaminarlo minutamente più tardi, il foglio viennese premette al riassunto alcune parole, dedicate in buona parte all'effetto che possono avere le rivelazioni di Lamarmora sui rapporti fra il governo di Berlino e quello dell'Austria-Ungheria. « Il libro, dice il nominato giornale, dà prove spaventevoli della doppiezza della corte di Prussia; ma ciò non distoglierà dal loro proposito i propugnatori delle relazioni amichevoli fra l'Austria e la Germania. Non riesce nuovo l'udire che la Prussia volesse colpire al cuore l'Austria. È nuovo invece che la Prussia fosse disposta a concedere all'Italia anche il Trentino. Ma non è la rettitudine dell'imperatore Guglielmo, non la realtà di Bismarck che ci sono garanti della sincerità delle ristabilite relazioni fra Berlino e Vienna, bensì l'interesse che ha la Prussia nel conservare la nostra amicizia. Ed in Berlino si è maestri nel ben comprendere e difendere i propri interessi. » Non viene dal foglio viennese risparmiato al generale il rimprovero, già direttogli da parecchi giornali italiani, di aver reso pubblici dei documenti che non appartenevano a lui, ma bensì allo Stato. « Quale Stato, domanda la *Neue freie Presse*, vorrà entrare in accordi coll'Italia, se può temere di essere compromesso con indiscrezioni così terribilmente come la Prussia lo fu col libro di Lamarmora? » Quanto alle relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, esse non verranno minimamente alterate dalle rivelazioni di Lamarmora. « L'Italia, così scrive il giornale ripetutamente nominato, apparisce nel libro come nostro nemico, ma come un nemico leale. Che i tempi di questa inimicizia siano finiti, lo prova più di ogni altra cosa la visita di Vittorio Emanuele. »

A Ginevra, come annunciammo jeri tra le notizie telegrafiche, abbiamo il *Congresso degli amici della pace*, e il *Congresso dell'Internazionale*, cioè degli amici della guerra sociale. Ora il *Daily News* ci dà alcuni particolari circa la prima seduta di questo secondo Congresso; e dopo di aver accennato ai rapporti sullo sviluppo dell' *Internazionale* in parecchi paesi d'Europa, dice riguardo all'Italia le parole seguenti « Venuto il turno dell'Italia, il sig. Costa riferisce che l' *Internazionale* ha molto sofferto per le persecuzioni del Governo, che ripetutamente sciolse le sezioni, e imprigionò i loro membri. L' *Associazione* però progredisce, ha sezioni in 28 città, numero che aumenterà: ma l'opera è difficile, avendo gli internazionalisti da lottare non solo contro il Governo, ma anche contro i Garibaldini e i Mazziniani. I Garibaldini (egli soggiunge) si oppongono all'*Internazionale*, perchè non è pronta a combattere a ogni occasione. È un fatto che i Garibaldini non sono adatti per un movimento internazionale (egli aggiunge), sebbene fossero capacissimi per un movimento nazionale. Non hanno idea nè di scienza, nè di teoria. I Mazziniani sono contrari, perchè l' *Internazionale* non rispetta abbastanza l'autorità e la religione.» Noi lasciamo, com'è chiaro, al diario inglese e al signor Costa la responsabilità di codeste asserzioni.

In Inghilterra, come d'autunno avviene ogni anno, i più insigni uomini politici cominciarono que' discorsi che, durante le ferie del Parlamento, servono a stringere in rapporto più stretto i Rappresentanti della Nazione coi propri elettori, e a mantenere desta l'attenzione sui negozii pubblici. Ora i diari di Londra ricordano come, pochi giorni addietro, a Sheffield sir Roberto Lowe, già ministro delle finanze, e che fa parte del gabinetto in qualità di ministro dell'interno, in risposta ad un *toast* portato da uno dei commensali « ai ministri di S. M.», pronunciava un lunghissimo discorso, ricapitolando tutto ciò che fece il ministero Gladstone ne' suoi cinque anni di vita: abolizione della chiesa dominante in Irlanda; legge sull'educazione popolare; scrutinio segreto introdotto nelle elezioni; riforma nell'esercito; aumento delle forze terrestri e marittime. Ma sir Lowe riconobbe che, ad onta di tutto ciò, il ministero non gode punto del pubblico favore.

LA COMMISSIONE PER L'ESAME

DEL BILANCIO PROVINCIALE 1874

III.

Da quali *dati raccolti ed inappuntabili* ha mai la Commissione tratto la singolare notizia che « di 52 allievi che furono in questi *sette* » anni licenziati dall'Istituto, circa due terzi » o si dedicarono agli studii universitari pei » quali è più conveniente preparazione il Liceo, » o si applicarono ad impieghi ed occupazioni » che non avevano attinenza di sorte cogli stu» dii percorsi . . . . ? »

Dove ha trovato questo cabalistico numero di 18 licenziati *circa*, (vedremo poi che il *circa* vuol dir forse 17 1/2) pei quali soltanto *l' insegnamento speciale tecnico ebbe un valore esclusivo e diretto?* Donde il costo di ciascun allievo in *dodici mila lire*, prescindendo da ciò che spende lo Stato ed il Comune di Udine?!

Girando le cifre in tutti i versi ci parve d'indovinare che il conto sia stato fatto così: nel Bilancio provinciale 1874 la spesa per l'Istituto tecnico è preventivata in lire 30 mila; l'Istituto esiste da 7 anni; 7 per trentamila fanno 210 mila lire; divisa questa somma per 17 allievi e mezzo, risulta proprio che ciascuno costò 12 mila lire ! ! !

In una *società del buonumore*, dopo una cena allegra, il conto potrebbe cavare la risata: ma . . . . non siamo a cena, siamo al Consiglio Provinciale.

Lasciamo le ciance e rifacciamo il conto valutando il tutto a lire soldi e quattrini.

Sette anni. Se ci permette la Commissione, sono sei, giacchè dei licenziati di quest'anno essa non tiene conto. Se vuole i sette anni conviene che aggiunga i dieci licenziati di quest'anno, e (sia pure con qualche ribasso di prezzo) anche i 3 che ripareranno uno o due esami, e che assai probabilmente otterranno la licenza.

Un'altra riduzione conviene che si conceda, e di tutta giustizia. La spesa dell'Istituto da parte della Provincia in questi 7 anni non fu di 30 mila volte 7, come pare abbia calcolato la Commissione. Nel primo anno p. e. la spesa è stata soltanto di 20510.70, andando poscia completandosi l'Istituto, e fondata la Stazione agraria, si giunse all'odierno limite.

La Commissione è in grado di verificare se prendiamo sbaglio; la spesa totale della Provincia nei sette anni è di it.L. 170570.50, anzichè di 210 mila che abbiamo supposto aver avuto essa in mente per far costare 12 mila lire i suoi 17 licenziati e mezzo.

Ci conceda un'ultima deduzione e abbiamo finito. La Stazione agraria è un'istituzione separata dall'Istituto e i 17 allievi e mezzo non ne approfittarono in nessun modo, perchè (mi dispiace dover fare questa osservazione) le operazioni della Stazione non hanno rapporto di sorta coll'insegnamento dell'Istituto e la Stazione ha allievi propri (dica il vero la Commissione: ha mai saputo che esistano?) i quali non sono compresi nè fra gli iscritti, nè fra gli uditori dell'Istituto. Quindi si compiaccia di sottrarre la 9625.17, spese dalla Provincia in questi tre ultimi anni da che esiste la Stazione, dalle lire 170570.50.

Siccome intendiamo di essere larghi nel nostro conto, ommettiamo di sottrarre il valore del materiale scientifico di proprietà della Provincia, esistente nei singoli Gabinetti dell'Istituto, che a tutto dicembre 1872 risultavano dagli inventarii (certamente ispezionati dalla Commissione) essere di L. 36748.11.

Ma dove vediamo che non sarà possibile un componimento è sui 18 allievi *circa*. Se i licenziati sono 52, più i 10 di quest'anno, più i 3 quasi licenziati, come può la Commissione pretendere che il conto si faccia su 18? Come ha fatto essa a trarre dai suoi dati raccolti ed inappuntabili questo numero? Il fatto è fatto e dal fatto risulta che dei licenziati, 26 ebbero la patente commerciale, altri 26 quella di perito e 13 hanno preso l'esame per passare ad Istituti superiori. Il numero di 18 deve proprio la Commissione averlo cavato da un sogno, perchè non combina con nessun fatto dell'Istituto !!!

Voglia o non voglia, bisogna che la Commissione ci ammetta 65 licenze e 62 licenziati, giacchè tre non si contentarono di una patente ma ne presero due, e per non lasciare residui, se crede, calcoleremo i 3 quasi licenziati come due, così il numero ammonterebbe a 64, pei quali andrebbe divisa la spesa totale limitata come sopra, se lo scopo dell'Istituto fosse quello soltanto di licenziare alcuni giovani ogni anno.

Addossando a modo della Commissione la spesa dell'Istituto sui soli licenziati, avremo L. 170570.50 — 9625.17 = 160941.34, e se dividiamo questo numero per 65 otteniamo il costo di un licenziato sulla spesa che sostiene la Provincia non già in lire 12000 ma in lire 2460 e centesimi 69.

Il costo non sarebbe al fin de' fatti spaventevole, riflettendo che il corso dura quattro o tre anni, quindi di 614, ovvero di 820 lire per anno. Esempligrazia uno studente all'Università di Palermo costa 2132 lire per un anno solo.

Ma l'Istituto non ha scritto sulla facciata — fabbrica di licenziati — (la facciata a dir vero non esiste ancora, ma si sta edificando); oltre ai licenziati molti altri giovani vi ricevono istruzione profittevolissima senza nessuna intenzione di ottenere diploma di licenza, e molti vantaggi alla scienza, all'agricoltura, all'industria, oltre l'istruzione, porta questo stabilimento. A tali vantaggi la Commissione, sfoggiando un'ignoranza crassa, che siam ben lontani dal supporre in lei, non ha dato nemmeno il valore di 100 lire! Ci proveremo noi a valutarli in lire soldi e quattrini e sottreremo l'importo, se la Commissione ce lo permette, dalla spesa totale dell'Istituto; ed allora soltanto, salvo sbagli di abbaco, avremo il vero costo dei licenziati. Preghiamo innanzi tutto i nostri lettori di fissare alcune cifre.

L'Istituto, fra la spesa dello Stato e quella Provincia (senza la spesa del Comune che presta il locale ed il materiale non scientifico), dall'epoca della sua fondazione, vale a dire in sette anni, ha costato 256949.02. Alla sola Provincia (dedotta la spesa della Stazione agraria) 160941.34.

Il numero degli alunni che frequentarono nei sette anni da che esiste l'Istituto, è appunto quello che apparisce dalla relazione dell'onorevole Commissione, soltanto che essa, probabilmente per rinforzare le tinte, non tenne conto degli *uditori*. Gli uditori dell'Istituto tecnico di Udine, o sono giovani che studiano per istruirsi senza aspirare a diplomi ed assoggettarsi ad esami, o attendono a rami speciali, come chimica, meccanica, lingue, o si preparano all'esame d'ammissione per inscriversi regolarmente, o continuano a studiare anche non ottenendo la promozione. Pagano la tassa come gli studenti ordinarii, ed a parer nostro, non volendo sottilizzare, andrebbero sommati cogli allievi regolari per valutare il costo di ciascuno di essi. Sommando il numero degli allievi che appariscono aver frequentato l'Istituto nei sette anni dalla sua fondazione risulta un totale di 497, e quello degli uditori di 74; abbiamo quindi una somma di 571 che rappresenta il complesso degli allievi ed uditori presenti in tutti i sette anni.

Divisa per questo numero la spesa complessiva dello Stato e della Provincia risulterebbe il costo medio di ogni allievo per anno in L. 450; sulla parte di spesa della provincia in lire 282, trascurati i centesimi.

Ma, lasciando anche da parte gli uditori, e dividendo la spesa sostenuta annualmente per il numero degli allievi di ciascun anno (cifre di cui facciamo grazia ai nostri lettori) e cavandone la media, il costo di un anno di presenza d'un allievo sulla spesa complessiva risulterebbe in L. 541.46 e sulla spesa della Provincia in L. 348.08.

I licenziati frequentarono, chi per tre e chi per quattro anni l'Istituto. Poniamo che tutti 64 l'abbiano frequentato per 3 anni e mezzo, essi figureranno quindi colla cifra di 224 anni di frequenza. Ma ne rimangono altri 273 a formare il numero di 497, che frequentarono la scuola senza chiedere o senza ottenere la licenza.

Potremmo con esempi numerosissimi dimostrare che questi non hanno perduto il loro tempo. Ma se la Commissione non vuol accettarli al 100 per 100, ci dia un piccolo ribasso.

Anzi nei primi anni, come osservammo, furono 60 gli allievi respinti e che si ritirarono. Questi si potrebbero valutare alla buona, al 50 per 100. E poichè degli uditori la Commissione fa

APPENDICE

UN'ALTRA MANCIATELLA DI PERCHÈ.

Perchè l'acqua del Ledra e quella del Tagliamento e quella di tutti gli altri fiumi del Friuli corre indarno al mare da tanti anni, mentre si potrebbe usare con grandissimo vantaggio de' nostri possidenti, creando l'abbondanza dei campi e de' prati e de' bestiami laddove è miseria? — *Perchè* i Consigli comunali e provinciale del Friuli non sono popolati da persone, le quali si sieno messe in grado cogli studii atti nelle scuole tecniche ed agrarie di valutare il vantaggio che a tutti ne verrebbe dall'eseguire siffatte imprese; sicchè, invece di calcolare il quanto che rendono, calcolano piuttosto il dieci che costano.

Perchè le nostre basse offrono ancora tanti terreni incolti, i quali potrebbero essere bonificati e ridotti a proficua coltura, accrescendo notabilmente la ricchezza territoriale della nostra Provincia, e si lascia piuttosto emigrare la gente, la quale riporta sovente all'Italia malattie, che poscia si diffondono con infinito danno in tutto il nostro paese e in tutta l'Italia? — *Perchè* non esiste ancora un numeroso personale, sufficientemente istruito negli Istituti che diffondono gli studii positivi, da poter collocare alla direzione di tali imprese, od anche da concepirle e da associarsi per farle.

Perchè fino nel Carso e nell'Istria si formarono associazioni per rimboscare i monti, le quali produssero già qualche vantaggio, e nel Friuli che pure ne avrebbe un grande bisogno non esiste ancora nulla di simile? — Perchè laddove manca l'istruzione positiva, essendo troppo nuovi gl'Istituti che la danno, non ci sono ancora molti che sappiano fare giusti calcoli per eseguire simili operazioni con tornaconto della Provincia, dei Comuni e dei privati, sicchè presso di noi è facile l'udire chi deplori il danno del disboscamento, così per un modo di dire, come ci lagniamo del secco o della pioggia, non chi cerchi e trovi rimedio ai danni che si lamentano.

Perchè esiste ancora quella immensa landa quasi affatto sterile lasciata dalle Colline, e non si trovò alcuno che studiasse il modo di tramutarla in prati e boschetti, che dieno una vera ricchezza a quella zona? — *Perchè* nemmeno in quelle parti si è formata ancora una falange di persone istrutte, le quali sappiano dimostrare a sè ed agli altri l'utilità pratica di una simile operazione, la quale risulterà più facilmente chiara a tutti, quando il nostro Istituto tecnico abbia formato delle capacità abbastanza numerose per questi studii pratici.

Perchè la vasta pianura dei Camogli non trovò ancora chi sappia emendarla, in guisa da toglierla alla attuale sua sterilità? — *Perchè* non ancora la nostra *Stazione agraria sperimentale*, che ha fatto di già, assieme al corpo insegnante dell'Istituto tanti altri lavori illustrativi ed analisi del suolo e delle acque del Friuli, non ha ancora esteso colà le sue osservazioni ed analisi, ciocchè essa farà indubitatamente a poco a poco, come è suo proposito ed uffizio, il quale è di certo uno dei più utili di quell'Istituto, e tanto peggio per chi non lo comprende.

Perchè ci sono tanto pochi che comprendono il vantaggio di questi ed altri lavori illustrativi della Provincia, pubblicati negli Annali dell'Istituto e nel Bollettino della Società agraria, tra i quali vanno annoverati quelli del prof. Taramelli, che indicò nelle nostre montagne non poche materie utili alle nostre industrie, sicchè le lodi ed i premii a lui venuti dalle esposizioni di Milano, Napoli, Treviso, Vienna e dalla stampa rifluiscono ad onore del nostro paese? — *Il perchè* è molto semplice; e consiste nella ignoranza, la quale non è una colpa, se non quando è volontaria. Nè questa ignoranza si dissiperà fino a quando non sienc meglio diffusi gli studii positivi delle scienze applicate.

Perchè nella Liguria, nel Piemonte e nella Lombardia vanno da qualche anno diffondendosi delle utili industrie, che prosperano ogni anno più e sono una fonte di guadagni per l'agricoltura, per la navigazione ed il commercio, e tutto questo impulso si vede ancora tardamente seguito nel Veneto? — *Perchè* colà *l'istruzione tecnico-agraria* è generalmente diffusa da molti più anni con tutte le più svariate applicazioni, e nel Veneto questa istruzione è ancora nuova e poco convenientemente apprezzata, come suole accadere di tutte le cose nuove, specialmente se esiste dell'inerzia e della gretteria in coloro che dovrebbero promuovere un siffatto insegnamento.

così poco conto, che non li ha nemmeno nominati, li valuti se vuole al 25 per 100.

Tutti questi giovani, lo creda la Commissione, hanno guadagnato chi più chi meno nella loro educazione. Potremmo citare un allievo ritirato che salutavamo momenti sono, il quale, dopo tre anni di Istituto dove profittava poco della meccanica e della matematica, ma moltissimo del disegno, potè ben presto diventare un abilissimo litografo, che guadagna bene e fa onore al nostro paese. Quanti allievi dell'Istituto, che non figurano nei licenziati, non passarono ad altre scuole in altre città per compiere i loro studi?

Se la Commissione, per grazia sua, volesse farci buono il nostro conto, avremmo 273 annate di presenza degli allievi non licenziati, dalle quali ne sottraremo 60 pei ritirati o respinti, supponendo che siensi ritirati dopo il primo anno: vale a dire avremo 213 presenze a lire 348.08 costo medio per anno di un allievo sulla spesa provinciale, laonde lire 74,141,04 che offriamo di valutare al 75 per 100, e quindi preghiamo la Commissione di farci buone lire 55,6005,78 a sconto della spesa pei licenziati. La preghiamo ad accordare il 50 per cento sui 60 ritirati o respinti, e quindi altre 10,342.40 e confidiamo che non avrà nulla a ridire intorno al 25 per cento sui 64 uditori, non foss'altro che per riparare alla involontaria dimenticanza, e quindi ad ammetterci la deduzione di altre lire 6,439.44. Sarebbero perciò L. 55,605.78 + 10,342.40 + 6.439.44 = 72,387,62. che andrebbero sottratte dalle lire 160,941.34 cui la Provincia ha speso per l'Istituto, e la somma rimanente la si dovrebbe dividere per 64 per conoscere il costo di ciascun licenziato.

Ma c'è qualche altra piccola bagatella a sottrarre. Il lavoro dell'operajo vale quattrini, così quello dell'avvocato, e così quello del professore. Chi procaccia altrui un'utilità merita compenso, o almeno almeno che il suo lavoro sia considerato.

Fin dalla fondazione il personale dell'Istituto si è reso utile al paese ed ha prestato opera giovevolissima e volonterosa a tutto quanto in fatto di applicazione scientifica potesse recare vantaggio materiale all'industria ed all'agricoltura locale. La Commissione ha fatto conto di queste prestazioni gratuite? Stima che sotto tale riguardo l'Istituto non si sia acquistato verun titolo di benemerenza tramutabile in lire soldi e quattrini verso la Provincia? Il pubblico ad esempio, che nnmeroso accorreva alle lezioni serali che in ogni anno, durante l'inverno e la quaresima, su varii argomenti venivano date, non avrà approfittato nulla di quanto ha visto ed udito? e non avrebbe pagato almeno due soldi ogni volta per acquistare il diritto di assistervi? Ed i lavori pubblicati negli Annali, che contengono studii preziosissimi sulla nostra Provincia, e che offrono all'Istituto un facile mezzo di farla conoscere al di fuori, e di scientificamente corrispondere cogli altri italiani ed esteri, quante ore costarono di lavoro intellettuale e materiale? Quanto meritano alla pagina? La Commissione dice che *la vera scienza per altro non ne ricevette da essi nè incrementi di sorta nè diffusione maggiore*. Ce lo perdoni! Per stimare ci vogliono periti in arte. Varranno almeno tanto quanto li avrebbe pagati un redattore di una rivista scientifica, dove l'amor proprio degli autori sarebbe stato meglio soddisfatto. E quanto valgono a corso di piazza le 1095 osservazioni meteorologiche fatte ogni anno, e l'opera nell'ufficio di controllo del gaz? E perchè l'onorevole Commissione, che con tanto scrupolo e dietro dati inappuntabili guida i suoi calcoli, non mette a prezzo i corsi liberi gratuiti di lingue straniere di disegno ecc.?

Noi non abbiamo voluto mettere a cifre i molteplici servigi che ha reso l'Istituto, perchè ci avrebbe sembrato di fare offesa a chi non si sognò mai che dovesse venire un giorno nel quale fosse necessario il ricordarli. Toccava alla Commissione a mettere a conti con coscienza e senza idee preconcette ciò che ha fatto l'Istituto pel paese, a studiare le cause dell'apparente moto retrogrado della frequenza dei suoi allievi; e allora non sarebbe certo venuta, sia pure coll'abaco alla mano, a stranamente valutare i licenziati a 12 mila lire e a consigliare il bel *esempio di abnegazione*, ormai famoso, a sollievo dell'*estenuato Bilancio*.

Il Fraser, che fu in America a studiare gli ordinamenti scolastici di quella repubblica per conto della grande inchiesta inglese, rilevò con meraviglia come «le spese per l'istruzione, non chè scemarsi o rimanere stazionarie, crebbero d'anno in anno colla stessa rapidità con cui erano solite crescere per lo addietro, come se pel Bilancio intellettuale della nazione la guerra e il disavanzo non avessero nome o ragione» chissà che il nuovo mondo, se non facciamo di meglio, non venga un giorno o l'altro a darci esso la lezione!

Ci riserviamo di parlare altra volta degli Annali e della Stazione agraria che la Commissione non ha per nulla considerato e il cui lavoro crebbe tanto da superare quello di tutte le altre Stazioni d'Italia.

(continua)

Errata Corrige. Jeri scappò un errore nella stampa dell'articolo sulla *Commissione del Bilancio provinciale*. Leggasi al suo posto, invece di 90, che le *scuole* tecniche di Pordenone e Gemona, assieme a quella di Udine e private daranno *nel prossimo anno per il 1.° corso 30 alunni.*

INGNORANZA, MISERIA E COLERA

I flussi e riflussi delle migrazioni periodiche, come le carovane dei pellegrini, vanno annoverati fra i mezzi meglio conduttori dei morbi contagiosi. — Far cessare colle superstizioni i pellegrinaggi; far cessare presso ogni popolazione quelle meno felici condizioni economiche, donde deriva il tornaconto dell'emigrazione: ecco scopi degni della vera civiltà.

Chi considera lo sgomento, la perdita di forze, la perdita effettiva di vite, lo stagnamento degli affari, le spese sanitarie, che sono le inevitabili conseguenze di un'invasione di così fatti morbi, dovrebbe trovare ben leggieri i sacrifizi, che direttamente o indirettamente giovassero a prevenire tante malattie e tanti danni.

Certo non si ha diritto d'impedire a forza le emigrazioni. Quand'anche si volesse tentarlo, in fatto poi non si riescirebbe. Più crudele, più ingiusto e dirò anzi più impossibile sarebbe impedire il ritorno degli emigrati. In somma la difficoltà è superiore a tutte le arti della violenza.

Ma non è egli vero, che se in paese si potessero fornire ai lavoratori occupazioni tante e tanto bene rimuneratrici, che all'estero non potessero trovare niente di meglio, essi imparerebbero ben presto a non muoversi da casa?

Si risponderà forse, che è facile immaginare i modi di accrescere le occupazioni industriali ed agricole; ma non i modi di accrescere regolarmente le retribuzioni ai lavoratori: poichè, come è naturale e perfettamente conforme alle più sicure leggi del tornaconto, ciascuno procura di retribuire il lavorante col minimo salario possibile. Questo è indubitabile. Ma d'altra parte ognuno sa, che basta moltiplicare le occupazioni per far elevare necessariamente i salarii; tanto è vero, che anzi taluni lamentano di non poter far eseguire certi lavori, perchè o mancano le braccia o non le si trovano che a prezzo troppo alto. In realtà le braccia non mancherebbero, se appunto si potesse trattenerle pagandole bene. E bene non si possono pagare, finchè da molti non s'impari il modo d'impiegare le braccia in lavori tanto utili, che malgrado la grave spesa del salario elevato resti il tornaconto di farli eseguire. Con che non s'intende già, che abbiano ad essere trascurati quei certi lavori, per cui ora si lamenta la scarsezza di braccia; mentre anzi succede, che là dove le braccia hanno di continuo un'occupazione ben retribuita, restano qnalche momento disponibili in numero grande e perciò sufficiente anche per i lavori secondarii e meno retribuiti, senza contare, che dove più numerose e più complete sono le famiglie dei lavoratori, si distribuisce naturalmente assai meglio ogni varietà di occupazione e di retribuzione, e con ciò si viene a formare un complesso di retribuzioni di maggiore convenienza per tutte le parti.

Resta a sapere quali sarebbero i lavori più utili da introdurre, o almeno quali i mezzi di preparare la moltiplicazione di tali lavori.

Non io avrò la pretensione d'insegnare agli interessati la convenienza economica di qualche impresa; poichè gli interessati stessi, quelli cioè, che potrebbero dedicarvi i loro capitali, debbono sempre essere stimati come i migliori giudici in proposito. Però è ben da credere, che quando il livello della coltura di una popolazione fosse più elevato, e ogni possidente di campi fosse un agronomo, e ogni industriale e ogni commerciante fosse un intelligente speculatore; il grado di utilità dei lavori sarebbe comunemente più alto, e con maggiore prontezza, sicurezza ed accorgimento si raccoglierebbero e applicherebbero i capitali secondo le vere convenienze del paese. Sto per dire, che se oggi avessimo nella provincia tutte le scuole e tutti gli scolari, che ci saranno da qui a vent'anni, il canale del del Ledra sarebbe già fatto, e l'aspetto di queste pianure sarebbe già mutato, come invece si vedrà a quell'epoca.

Intanto, se alle pubbliche amministrazioni comunali e provinciali manca, come è noto, il criterio della speculazione economica per la buona scelta delle opere da intraprendere o da promuovere; si attengano alle esigenze dell'igiene. Ogni opera, che possa riescire giovevole alla sanità pubblica e che richieda l'impiego di lavoratori, è assai probabilmente utile in due modi; e si può tranquillamente accingersi a raccogliere capitali e anche far debiti per tale scopo. Così a mo' d'esempio, aprire i vicoli chiusi, costruire chiaviche, coprire o chiudere i canali di acque immonde o poco correnti, spianare le mura e le fosse di circonvallazione, far nuove strade, allargare e rettilineare le già esistenti, saranno tutte opere sante. Ma il meglio ancora sarà: creare da per tutto asili e e giardini d'infanzia, aprire scuole molte e ampie, dove possa passare bene e tutta la generazione che sorge.

Lo ripeto; date molta istruzione, molto largamente diffusa, e di tutti i gradi anche più elevati, secondo la varietà delle intelligenze; e avrete nel miglior modo provvisto per la ricchezza e per la salute della popolazione.

LUIGI RAMERI.

ITALIA

Roma. Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*:

Il Finali è andato a Napoli ier sera, d'onde oggi va a Portici a visitare quella Scuola superiore d'agricoltura.

Lo Spaventa, annunziano i giornali che andrà fra giorni a Brindisi e a Taranto. Egli non vi andrà, secondo le mie informazioni, che verso la fine di settembre o il principio di ottobre, dopo aver preso un partito intorno alla quistione, che ora studia, de' lavori del Tevere; circa i quali i progetti tecnici son parecchi, e i propositi amministrativi fino ad oggi nessuno, Ora lo Spaventa crede che si sia progettato abbastanza, se non troppo, e che si possa oramai prendere un partito fra tanti, e s'abbia, appena preso, a metterlo senz'altro in esecuzione. Cosa forse nuova ne' procedimenti di quel dicastero, ma che lo Spaventa, se vi resta a lungo, farà diventare un'abitudine. Io non so, nè lo sa egli ancora, credo, quale de' progetti convenga adottare, se, come qualcuno propone, s'abbia anche a correggere in parte il corso del fiume, o solamente, cosa ammessa da tutti, costruire degli emissari ne' quali possano sfogarsi le piene. De' Lungo-Tevere non si discute: sono già adottati; nè degli altri lavori di riparazione delle sponde.

Milano. S. A. R. il principe Umberto, accompagnato dal generale De Sonnaz e dai suoi aiutanti, partì alla volta di San Maurizio, per sciogliere quel campo d'istruzione (divisione III).

Il Principe si troverà a Torino alla partenza del Re per Roma, Sembra poi che egli, il duca d'Aosta e il principe di Carignano debbano accompagnare S. M. sino al confine austriaco.

ESTERO

Austria. Abbiamo già annunziato che il principe vescovo di Olmütz si era rifiutato di pubblicare l'ordine del governo austriaco col quale si ingiungeva ai parrochi di comunicare all'ambasciata italiana le dichiarazioni di morte dei sudditi italiani. Monsignore di Olmütz dava per motivo del suo rifiuto, che egli in questo modo avrebbe riconosciuto il governo degli spogliatori della chiesa. È veramente lodevole il modo energico usato dal governo austriaco contro questo vescovo. Nell'intimargli la pubblicazione entro un dato termine, aggiunse che se non ubbidiva verrebbe multato con 5000 fiorini; multa che sarebbe stata raddoppiata trascorso altro tempo. Ma il vescovo non se lo fece dire due volte; e pubblicò subito la notificazione.

Francia. È curioso il cambiamento di linguaggio che si nota nella stampa bonapartista rispetto all'Italia. Il *Pays* e specialmente il signor Paolo di Cassagnac, che inveivano giornalmente contro di noi, si atteggiano ora a pro pugnatori della causa italiana. «A nessun patto dice il citato scrittore, permetteremmo che s toccasse l'unità italiana che noi rivendichiam come una delle nostre azioni più gloriose.» S'intende che questo grande amore all'Italia altr non è per il signor di Cassagnac che un'arm di partito contro i legittimisti.

— Il *Courrier de Paris* publica il dispacci seguente da Verdun 6 settembre: «Iersera dopo l'arrivo dei dispacci officiali al gen. Mar teuffell, quest'ultimo indirizzò all'esercito un o dine del giorno che fu letto stamattina a tut i corpi, prevenendoli che dal mezzogiorno in p l'*occupazione ufficiale* del territorio franc avrebbe cessato e che tutte le truppe entro 2 ore dovevano tenersi pronte alla partenza.

Spagna. Telegrafasi dalla frontiera sp gnuola all'*Univers*: La repubblica spagnuola agli estremi. Castelar ha proposto a Serrano lavorare per l'avvenimento al trono del Pri cipe Alfonso, figlio dell'ex regina Isabella. «Co rono voci favorevolissime ai carlisti.» È inut avvertire che queste notizie debbono essere a colte colla massima riserva, stante la fonte teressata da cui provengono.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale. — *Prima sed del giorno 9 settembre.* — Aperta la sed alle 11 ant. la Deputazione fa dar lettura d' nota del Ministero dei Lavori Pubblici, in partecipa che solo negli ultimi giorni ve presentato dalla Società delle Strade Fer dell'Alta Italia il progetto per il tronco di rovia da Udine ad Ospedaletto; questo prog venne subito trasmesso al Consiglio Super dei Lavori Pubblici per la relativa approvazi ed il Ministro dichiara che si darà cura a venga approvato prima dello spirare dei mesi, che gli sono concessi nel contratto c Società dell'Alta Italia.

Sulla questione delle strade provinciali Deputazione crede che si debba attenersi pareri dati dai giureconsulti Mosca e Cab che noi abbiamo riassunti in uno dei nu della passata settimana.

Facini nega essere provinciali le strade dal Governo vennero addossate alla Provi mostra la gravissima spesa di manuten ch'esse importano; non crede alla discre del Ministro nell'avvenire, e dichiara che protesta contro il sopruso governativo dar suo voto contrario all'accettazione in cons di quelle strade.

Perchè Milano, dacchè è libera, va acquistando una sempre maggiore prosperità, estende la sua irrigazione, fonda molte nuove industrie, tanto in città, quanto fuori, ed in tutta l'alta Lombardia, come fa Torino per il Piemonte, Genova per la Liguria e potrebbe fare Udine per il pedomonte friulano, divenendo la Banca ed il centro commerciale di tutti questi paesi, collegati colla città principale con reciproco vantaggio? — *Perchè* Milano, appena fu libera, pensò alla istruzione, accrebbe e migliorò tutte le scuole elementari, fondò le serali e festive, perfezionandole fino ad applicare l'insegnamento alle arti ed ai mestieri, fondò non uno, ma due Istituti tecnici, le scuole industriali della Società d'incoraggiamento, la scuola superiore di agricoltura, la scuola di applicazione degl'ingegneri a cui vanno anche dagl'Istituti tecnici, ed ora fonda perfino, oltre alle molte scuole di disegno applicato, un Museo industriale e giova alle industrie con pubblicazioni diverse, con esposizioni, permanenti e periodiche, coll'incoraggiamento della stampa, colla sapienza e generosità dei Consigli comunale e provinciale, con libere associazioni tendenti a promuovere in varie guise la istruzione del popolo, tanto nella città che nella campagna, col mettere al bando della società civile chi si opponesse a tutto questo.

Perchè prima d'ora si cercava dai nostri giovani l'istruzione commerciale a Lubiana, a Gratz, nella Svizzera, od altrove, e non vi si trovavano, naturalmente, che le cognizioni generali, senza quelle speciali applicazioni locali che fanno d'uopo in simili cose? — *Perchè* prima d'ora non si aveva in paese l'Istituto tecnico, al quale d'ora in poi parecchie scuole tecniche sparse nella Provincia daranno un numero sempre crescente di allievi meglio preparati e perchè, oltre a ciò, quando non eravamo liberi, c'era ripugnanza ad apprendere in casa quella lingua tedesca cui ora tutti riconoscono per utilissima.

Perchè emigrano dal Friuli per i paesi tra i Carpazii ed i Balcani soltanto operai, i quali ne riportano quindi scarsi guadagni, e pochi capi e direttori di lavori ed altri che possano od accollarsi, o dirigere le imprese ed oltre ad avvantaggiare sè stessi, stringere poscia maggiori relazioni con quei paesi? — *Perchè* appena adesso cominciano a formarsi dei giovani che ebbero una istruzione sufficiente ed andranno sempre più acquistandola, teorica e pratica, per poter figurare in simili imprese: ciocchè sarà facile quando il personale della gioventù istrutta ed intraprendente sia molto numeroso.

Perchè non è ancora abbastanza generalizzata l'idea, che dopo la separazione del Veneto dall'Impero vicino e la congiunzione di esso al Regno d'Italia sta al ceto mercantile del Friuli il prendere la parte d'intermediario nel commercio sempre più crescente dei vasti territorii dei due Stati tanto tra loro diversi, costituendo di Udine una piazza commerciale di confine molto importante, ed arricchendo il paese col commercio, perchè poscia tale ricchezza rifluisca sull'agricoltura e su tutto il possesso e crei anche nuove industrie? — *Perchè* l'istruzione monca e non pratica e positiva delle scuole classiche e delle professionali universitarie non educava prima d'ora la gioventù ad idee più larghe, alla cognizione dei fatti economici non soltanto esistenti ma in via di produzione e d'incremento, e perchè ad aprire le menti ad un più largo orizzonte della vita pratica non si aveva ancora un'Istituzione inviscerata cogl'interessi più vitali del paese, i cui insegnanti fossero condotti dal loro istituto, dal loro proprio e dal loro interesse a studiarli farli toccar con mano ai loro alunni.

Perchè, ora che il carbon fossile di sempre più caro, senza nessuna prospetti tornare a buon mercato, e che quindi i m idraulici presentano un grande vantaggio dove la forza gratuita, o quasi, dell'acq vrabbonda, come nella regione subalpina vrabbonda anche una numerosa popolazio dustre, operosa e sobria, avendo più so pianura fertili territorii, insomma tutte l dizioni favorevoli all'industria ed a r possibile una concorrenza agli stranieri, per un mercato interno aperto di ven milioni d'Italiani e per la posizione mar dell'Italia in mezzo al mare, e nostra alle piazze marittime di esportazione del nufatture ed importazione delle materie per l'industria, di Trieste e Venezia, t svolgersi nella parte orientale l'industria fatturiera? — *Perchè* tarda venne l'istruzio nica, la quale comincia appena adesso a dar frutti, e li darà sempre maggiori quando messi al bujo quei nottoloni che l'avvers

Dopo alcune osservazioni dei signori De Blasio Monti e Moretti si viene alla votazione dell'ordine del giorno proposto dalla Deputazione, nel quale si determina di ricevere in consegna le strade in questione, sviluppando nei *considerandi* l'idea che la Provincia lo fa solo perchè trova chiusa la via di ricorrere contro il decreto governativo presso i tribunali, e crede che dietro le assicurazioni del Ministro, si possano ottenere in seguito quelle modificazioni dell'elenco ch'ella ritiene indispensabili.

Quest'ordine del giorno viene approvato con 25 voti favorevoli, 1 contrario, 5 astensioni.

Si viene alla discussione del prestito che la Deputazione ritiene necessario di fare nella somma di lire 140,000 per sopperire al disavvanzo del bilancio di quest'anno. La Commissione nominata dal Consiglio per esaminare questa questione ha creduto di poter fare molte riduzioni sulle somme inscritte nel bilancio; ha fatto poi anche delle osservazioni sul modo col quale la Deputazione adopera i denari che le vengono accordati.

Billia, relatore della Commissione, trova contraria alla legge la consuetudine della Deputazione di fare degli storni di somme non solo da un articolo all'altro, ma anche da una categoria, e senza mai domandare sanatoria al Consiglio.

Milanese, relatore della Deputazione, ammettendo che questa consuetudine è viziosa, mostra che il Consiglio ne ha parte di colpa, perchè nei cinque anni dacchè dura quest'uso il Consiglio non ha mai fatto osservazioni in proposito. Del resto dichiara che la Deputazione sarà in avvenire da questo lato più rigorosa. Il Consiglio prende atto di questa dichiarazione.

Billia fa qualche rimarco per l'assunzione di un nuovo impiegato negli ufficii della Deputazione. *Milanese* ne dimostra la necessità per essere accresciuto il lavoro nell'Ufficio Tecnico.

La spesa pel mantenimento e custodia dei pazzi indigenti della provincia preventivata in L. 115,000 pel 1873, viene riconosciuta insufficiente dalla Deputazione, che domanda un aumento di L. 10,000. *Milanese* espone le ragioni di quest'aumento: gli ospitali di Venezia e di Udine hanno aumentato le loro dozzine; il Ministro richiamò le Provincie Venete all'obbligo ch'esse hanno di sollevare di questa spesa i Comuni; i medici ed i sindaci sono troppo facili a rilasciare certificati. *Billia* ammetterebbe un aumento, ma di sole L. 5,000. Ma il Consiglio approva quello proposto dalla Deputazione nella somma di lire 10,000.

Viene in discussione la spesa incontrata pei lavori fatti nel palazzo provinciale. La Commissione fa, per mezzo del suo relatore *Billia*, dei serii rimarchi alla Deputazione ed all'Ufficio Tecnico perchè questa spesa risulta quasi doppia della preventivata.

Milanese mostra le ragioni di questo aumento di spesa. I lavori pei caloriferi richiesero una somma molto maggiore di quello che si credeva, perchè si trovarono in cattivo stato le fondamenta del palazzo; altre spese sopraggiunsero dipoi.

Billia propone che la liquidazione ed il collaudo di queste spese venga fatta non dall'ingegnere che diresse i lavori, ma da una Commissione nominata dal Consiglio, e che sia inclusa nel Bilancio 1874 la somma da pagarsi pei lavori fatti.

Milanese accetta la prima proposta, ma respinge la seconda, ritenendo necessario che la somma da pagarsi sia inclusa nel bilancio 1873, perchè i fornitori hanno eseguito i loro lavori, ed hanno diritto d'esser pagati subito. Il Consiglio approva le proposte della Deputazione.

In seguito alle riduzioni accettate dal Consiglio il disavvanzo dell'anno in corso viene ridotto a L. 122,431.98. La Deputazione propone che si faccia un prestito colla Cassa di Risparmio di Milano, nella somma di L. 120,000 all'interessse del 5,60 per cento compresa la tassa di ricchezza mobile.

Billia, a nome della Commissione, propone la vendita delle cartelle di rendita consolidata possedute dalla Provincia, dalla quale vendita si ricaveranno circa L. 80,000; restano 40,000 a cui si può provvedere con un prestito, o si può includerle nel bilancio dell'anno venturo.

Milanese è contrario alla vendita delle cartelle, che costituiscono un patrimonio della Provincia. Le cartelle rendono il 6,10 per cento, il prestito lo si ha al 5,66 comprese le tasse.

Kechler crede contrario alla buona economia fare un prestito quando si ha un capitale di cui disporre. La differenza di pochi centesimi tra l'interesse delle cartelle e quello del prestito è piccola e può mutarsi, secondo le condizioni del mercato. La Provincia poi ha interesse a mantenersi senza debiti, o con debiti leggieri, perchè dovendo incontrare fra breve un prestito di una importanza molto maggiore, potrà in tal caso averlo a condizioni migliori.

Viene approvata con 21 voti contro 10 la proposta di vendere le cartelle e di fare un prestito di L. 40,000.

Avviso municipale.

« Si avverte che il termine per presentare » una miglioria non inferiore al ventesimo sul » prezzo di L. 1728 per l'appalto della fornitura legna per gli uffici ed istituti Municipali resta fissato alle ore 12 merid. del giorno » 14 settembre corrente.

Dal Municipio di Udine, li 10 settembre 1873.

per il Sindaco

LOVARIA.

N. 38170-3805, Sez. IV.

Intendenza di Finanza.

DELLA PROVINCIA DI UDINE.

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenutosi oggi nell'Ufficio di questa Intendenza, in seguito all'avviso 30 agosto p. p., n. 38176-3995, l'appalto dei lavori da muratore e da falegname, a ricostruzione della casa colonica situata in Campolonghetto, Frazione del Comune di Bagnaria Arsa, è stato deliberato, mediante l'offerto ribasso di L. 5.00 per cento del prezzo totale di L. 4500.00 risultante dal fabbisogno 23 luglio 1873 dell'Ufficio del Genio Civile Governativo.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento, va a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 11 settembre corr., e che le offerte medesime saranno ricevute da questa Intendenza, insieme al deposito di L. 500.00 in biglietti di Banca, per garanzia dell'offerta stessa.

Udine, 6 settembre 1873.

L'Intendente

F. TAJNI.

Cholera: Bollettino del 9 settembre.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	5	3	2	2	4
Suburbio	2	0	0	0	2
Totale	7	3	2	0	6
Budoja	5	0	1	0	4
Fagagna	7	1	1	0	7
Rive d'Arcano	14	1	0	4	11
Dignano	1	0	0	0	1
Pavia di Udine	6	2	0	2	6
Latisana	5	1	1	0	5
Pocenia	4	0	0	1	3
Maniago	12	5	1	1	15
Pozzuolo del Friuli	1	0	0	1	0
Arba	4	0	0	2	2
Vivaro	5	0	2	0	3
Attimis	3	1	2	0	2
Spilimbergo	1	0	0	0	1
Ipplis	1	0	0	0	1
Palazzolo della Stella	1	0	0	0	1
Muzzana	1	0	1	0	0
S. Pietro al Natisone	0	1	0	0	1
Palmanova	1	0	0	0	1
Buttrio	1	0	0	0	1
Lestizza	1	0	0	0	1
Campoformido	1	0	0	0	1
Frisanco	1	0	0	0	1
Aviano	23	3	2	0	24
Fontanafredda	1	0	0	0	1
Cordenons	6	0	0	0	6
Porcia	1	0	0	0	1
S. Quirino	2	0	0	0	2
Gemona	1	0	0	1	0
Arta	1	0	1	0	0
Villa Santina	0	1	0	0	1

Nel Teatro Minerva alle 8 di questa sera radunasi la Commissione incaricata di redigere lo Statuto per la Società cooperativa di consumo, che qui pure vuolsi istituire, affinchè qui pure porti que' frutti benefici che reca altrove. La Commissione stessa, non volendo dar causa vinta a chi volesse ripetere che le Commissioni si nominano quando proprio di una cosa non se ne vuol far nulla, affretta i suoi lavori per essere in grado di convocar domenica p. v. l'assemblea generale per la definitiva costituzione della Società. Starà allora a' nostri concittadini il mostrare che agli sforzi disinteressati ed alle buone proposte sanno fare la meritata accoglienza. Così noi avremo bella occasione di rallegrarci, ed il vantaggio sarà tutto loro.

Dalla Società operaia riceviamo per l'inserzione il seguente

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia del defunto socio signor Sperandio Comessatti, nella luttuosa circostanza della perdita del suo capo, inviava a questa Società L. 50 perchè fossero devolute ad incremento del *fondo sussidii per le vedove ed orfani*.

Il sottoscritto quindi mentre reca a pubblica notizia l'atto generoso e filantropico della benemerita famiglia Comessatti, si fa un dovere di rivolgerle in nome della Società i più vivi ringraziamenti.

E vivi ringraziamenti esso rivolge pure contemporaneamente all'altra persona che allo stesso scopo donava più tardi L. 30.

Udine, 9 settembre 1873.

Il Presidente

LEONARDO RIZZANI.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *Venezia* (città) casi nuovi 4, e in Provincia casi nuovi 9, nel bollettino ufficiale del giorno 8 settembre.

Treviso. Nel giorno 9 casi nuovi in città nessuno, nella Provincia 6.

Padova. Nell'8 settembre in città casi nuovi 5, nel suburbio casi nuovi 1.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Libertà* dice che sono state prese oggimai quasi tutte le disposizioni più importanti relative al viaggio di Sua Maestà. Accompagneranno il Re il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri, tutta la Casa militare di S. M., il comm. Visone, facente funzione di Ministro della Real Casa e alcuni funzionari della Lista Civile. S. M. partirà da Torino la sera del 16, e sarà a Vienna il giorno 20. Dal 21 al 24 il Re si fermerà a Vienna; il 26 sarà a Berlino; il 28 lascierà la capitale dell'Impero Germanico, e si recherà a Baden con l'Imperatore Guglielmo. Salvo le disposizioni in contrario, il 1 ottobre il Re sarà di ritorno in Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 8. I giornali bonapartisti domandano la proroga dei poteri a Mac-Mahon. Questa mattina incominciò lo sgombro di Verdun, terminerà il 13 o il 14.

Parigi 8. L'Arcivescovo pubblicò una Pastorale, in cui domanda che si preghi per il Papa.

Vienna 8. Un Decreto Imperiale ordina le elezioni dirette pel *Reichsrath*, e convoca il nuovo *Reichsrath* pel 4 novembre.

Halifax 8. Cinquantasei navi furono gettate sulla costa al Capo Brettone. La febbre gialla infierisce a Galveston.

Madrid 8. Si assicura che le prime misure del Ministero saranno la creazione di una Giunta superiore militare, composta di generali, incaricata di nominare gl'impiegati in relazione col Ministero della guerra, e la riorganizzazione dell'artiglieria. Le nomine di tutti gl'impieghi militari, incominciando dai luogotenenti colonnelli in su, si faranno nel Consiglio dei ministri. Oggi l'Assemblea nominerà il suo presidente. L'elezione di Salmeron è certa. Orense, figlio, sarà nominato governatore civile di Madrid.

Madrid 8. Il Ministero è costituito come segue:

Castelar, presidenza, senza portafoglio — Carvajal, esteri — Berges, giustizia — Pedregol, finanze — Cervera, lavori pubblici — Brega, guerra — Oreiro, marina — Maisonnave, interno — Soler, colonie.

Oltre Serrano, giunsero a Madrid Bregua ed Olozaga. Domani arriverà Sagasta.

Castelar, per evitare una lunga guerra, è deciso a fare uno sforzo supremo chiamando sotto le armi 150,000 uomini della riserva, e armando 500,000 uomini della milizia per occupare militarmente il teatro della guerra. Egli crede che con tali misure potrà terminare la guerra entro l'inverno.

I carlisti, malgrado le loro vittorie, che si riducono a scaramucce di poca entità, non occupano alcuna piazza importante. Le Autorità carliste nella Biscaglia pubblicarono un editto, che condanna alla pena della frusta coloro che non assistono alla messa la domenica.

Pietroburgo 8. La *Gazzetta della Borsa* ricevette un avvertimento per un articolo, che disprezzava il sistema della pubblica istruzione.

Parigi 9. Il *Rappel* dice che i membri della minoranza della Commissione permanente solleveranno giovedì nuovamente la questione dello stato d'assedio.

Parigi 9. Il *Journal officiel* dice che il Tesoro versò alla Germania, il 5 settembre, 263,466,001 franchi a saldo dell'indennità di guerra. Soggiunge che sul credito di 200 milioni apertogli dalla Banca, il Tesoro preleverà soltanto 150 milioni in seguito a considerevoli versamenti sul prestito avvenuto durante il luglio e l'agosto. Annunzia che al 1 corrente, le somme totali versate sull'ultimo prestito ascendevano a 3 milioni e 795,000 franchi. Il premio dell'oro non aumentò, ma resta del 3 per 1000.

Madrid 8. *Cortes.* Si dà comunicazione dei nomi dei ministri, colle seguenti modificazioni: Gil Berges, lavori; Debrio, giustizia; Biero marina ed interim della guerra. Castelar entra coi ministri. *(Applausi)*. Espone la politica che seguirà. Dice ch'egli rappresenta la Repubblica federativa, ma però sopra tutto l'unità della patria. Condanna la demagogia, e fa appello a tutti i liberali contro i carlisti. Dice che per avere un esercito farà applicare le leggi militari con rigore, ma senza crudeltà. Accenna ad altre riforme. Termina dicendo, che l'Europa riconoscerà la Repubblica spagnuola soltanto, quando questa farà osservare le sue leggi.

Berlino 9. La *Gazzetta di Spener*, prendendo argomento della visita del Re d'Italia a Berlino, dice: La visita venne decisa da spontaneo impulso del Re, e verrà ritenuta quale soddisfacente dimostrazione. Il Re può essere sicuro d'un'accoglienza cordiale da parte della Corte imperiale.

Belgrado 9. Sono infondate le voci corse riguardo una crisi ministeriale. Coll'avvenuto cambiamento del ministro delle finanze il gabinetto esistente fu completato e consolidato.

Monaco 9. Il Tribunale d'Appello respinse, perchè infondato, il ricorso di Adele Spitzeder per nullità di sentenza. La sentenza del Tribunale dei giurati acquista quindi forza di diritto.

Il Principe ereditario della Germania rifiutò gli equipaggi di Corte e i cavalli offertigli dal Re di Baviera per il suo viaggio d'ispezione nel Regno di Baviera.

Ultime.

Parigi 9. Oggi ebbe principio lo sgombro dalle truppe germaniche da Verdun, che sarà compito domenica o lunedì prossimo. L'evacuazione delle truppe ha luogo col più perfetto ordine, mantenendosi la tranquillità.

Vienna 9. L'Imperatore è arrivato a Schönbrunn.

Parigi 9. La minoranza promuoverà giovedì la questione dell'assedio.

Odessa 9. Lo Czar è partito sabato; prima della partenza, conferì la grancroce dell'ordine dell'Aquila bianca al Gran Visir Rachid pascià.

Costantinopoli 9. Nel Mar Nero perirono 67 navigli e 265 persone.

Berlino 9. La *Norddeutsche Zeitung* accennando al noto incidente del capitano Werner, dichiara che il richiamo dello stesso provenne da inobbedienza alle istruzioni del Governo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 settembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.1	751.5	752.7
Umidità relativa . . .	76	69	74
Stato del Cielo . . .	coperto	quasi cop.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	1.0	—
Vento (direzione	Est	Nord-Est	Nord-Est
Vento (velocità chil.	3	6	5
Termometro centigrado	18.3	18.4	16.5

Temperatura (massima 22.8 (minima 14.8

Temperatura minima all'aperto 13.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 settembre

Austriache	203. —	Azioni	145. —
Lombarde	106. —	Italiano	61.3[8

PARIGI, 8 settembre

Prestito 1872	92.57	Meridionale	—.—
Francese	58.10	Cambio Italia	12.3[4
Italiano	62.85	Obbligaz. tabacchi	477.50
Lombarde	406.—	Azioni	788.—
Banca di Francia	4285.—	Prestito 1871	91.92
Romane	107.50	Londra a vista	25.43.1[2
Obbligazioni	168.—	Aggio oro per mille	4.—
Ferrovie Vitt. Em.	190.—	Inglese	92.9[10

LONDRA, 8 settembre

Inglese	92.1[2	Spagnuolo	19.1[2
Italiano	62. —	Turco	51.1[8

N. YORCK, 8. Oro 112.1[4.

FIRENZE, 9 settembre

Rendita	—.—. —	BancaNaz.it.(nom.)	2312.—
» (coup. stacc.)	69.60. —	Azioni ferr. merid.	462.—
Oro	22.91. 50	Obblig. » »	—.—
Londra	28.86. —	Buoni	—.—
Parigi	114.05. —	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	74.50. —	Banca Toscana	1645.—
Obblig. tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	1019.75
Azioni tabacchi	875.—. —	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 9 settembre

La rendita cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta a 71.80, e per fine corr. a 72.—.

Da 20 franchi d'oro da	» 22.84	»	—.—	
Banconote austriache	» 2.56	»	—.—	p.f.

Effetti pubblici ed industriali.

		da		a
Rendita 50[0 god. 1 luglio p.p.	»	71.80	»	71.75
» » 1 genn. 1874	»	69.65	»	69.60

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.84	22.85
Banconote austriache	256.—	256.25

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 9 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.34[1[2	5.35[1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.94.1[2	8.95.1[2
Sovrane inglesi	»	11.23.—	11.25.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.15	107.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 6	al 9 sett.
Metalliche 5 e mezzo p. 0[0	fior.	69.50	69.30
Prestito Nazionale	»	73.15	73.15
» 1860	»	99.75	99.50
Azioni della Banca Nazionale	»	969.—	964.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	241.—	237.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.65	111.80
Argento	»	106.10	106.25
Da 20 franchi	»	8.93. —	8.95. —
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 settembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.40	ad L.	28.47
Granoturco	»	»	12.67	»	13.42
Segala nuova	»	»	16.48	»	17.30
Avena vecchia in Città	» rasata	»	9.80	»	10.—
Spelta	»	»	—.—	»	36.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	36.—
» da pilare	»	»	—.—	»	18.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.25
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	40.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	28.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	33.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 953 — 1

Municipio di Pavia di Udine

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto a tutto il 30 settembre corrente il concorso al posto di Maestra di grado inferiore in questo Comune per la scuola nella Frazione di Percotto verso l'annuo stipendio di it. l. 400 pagabili in rate mensili postecipate.

Le concorrenti dovranno presentare a questo protocollo la loro domanda scritta di psoprio carattere sopra carta bollata corredandola dai documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
Pavia, 8 settembre 1873.

Il Sindaco
FABIO BERETTA

N. 606 — 1

Giunta Municipale di Pocenia

AVVISO

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra della scuola elementare femminile in Pocenia a cui va annesso l'annuo stipendio di l. 400.

Le aspiranti dovranno corredare la propria istanza dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

L'eletta entrerà in funzione tosto comunicata la superiore approvazione.

Il pagamento dell'annuo stipendio seguirà a trimestre postecipato ed anche mensilmente sopra richiesta della maestra.

Dall'Ufficio Municipale
Pocenia li 30 agosto 1873.

Il Sindaco
G. CARATTI.

N. 997 II — 1

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone

Comune di Fontanafredda

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro per la seconda classe elementare della frazione di Vigonovo al qnale va annesso l'annuo stipendio di l. 650 pagabili in rate mensili postecipate.

Le relative istanze d'aspiro munite del competente bollo, e corredate a sensi del regol: 15 settembre 1860 saranno presentate alla Segretaria Municipale.

All'aspirante, è fatto obbligo della scuola serale.

La nomina spetta alla legale rappresentanza del Comune, subordinata all'approvazione dell'Autorità scolastica Provinciale.

Fontanafredda, 3 settembre 1873.

Il Sindaco f.f.
A. BRESSAN

Il Segretario
L. Trevisi.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 29 R. A. E

La Cancelleria della R. Pretura
del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità intestata di Toma Valentina fu Gio. Batt. detto Cisip era moglie di Tosoni Nicolò q.m Daniele, morta a Osoppo il 24 agosto 1873, venne accettata beneficiariamente nel veabale 27 agosto 1873 a questo numero dal detto Nicolò Tosoni di Osoppo pei propri figli minori Maria, Gio. Batt., Davide e Catterina, figli pure di detta Valentina di Toma.

Gemona, 4 settembre 1873.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 30 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura
del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'intestata eredità di Rodaro Elena di Antonio detto Fracasseti, morta in Avasinis Frazione del Comune di Trasaghis nel 7 lugiio 1873 venne accettata beneficiariamente nel verbale 5 corrente a questo numero dal minore di lei figlio Carlo Del Bianco a mezzo di suo padre Del Bianco Giuseppe di Filippo detto Scudiz pur di Avasinis.

Gemona, 8 settembre 1873.

Il Cancelliere
ZIMOLO

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.